



Italian Bamboo Society

**Bollettino della
Associazione Italiana Bambù**

Member of EBS (European Bamboo Society)

Numero Unico – 2002



Lettera del Vice- Presidente

Sono passati alcuni anni dalla pubblicazione dell'ultimo notiziario della Associazione. Gli impegni di lavoro e famigliari dei soci attivi hanno in sostanza impedito un corretto funzionamento e svolgimento delle varie attività.

Nel frattempo ci sono state numerose riunioni a livello europeo e mondiale delle associazioni consorelle alle quali comunque vi è sempre stata una rappresentanza italiana. L'interesse per il mondo del bambù e' in forte crescita anche in Italia. Viene ormai utilizzato correntemente in bioarchitettura, in arredo di interni, sempre di piu' nei giardini ed in modo molto versatile, per la produzione di culmi, per uso alimentare, per la realizzazione di opere artistiche ed altri innumerevoli usi. Nel frattempo sono nati diversi vivai specializzati in quasi tutte le zone della penisola, sud compreso, e la scelta delle specie e' ormai molto ampia e completa. Il primo vivaio, come ricorderete, e' stato il Centro Bambù Italia di Wolfgang Eberts, promotore infaticabile di queste piante e organizzatore delle prime riunioni presso il suo vivaio, che continua la sua attività. Molti ricorderanno il libro "Verde di Bambù", tuttora l'unico in italiano, scritto da Bruno Visentini, primo presidente dell'Associazione.

Il Presidente del Consiglio direttivo, Tito Schiva, che, con un grosso impegno personale ha tenuto le fila dell'Associazione negli ultimi anni in cui e' stata attiva, per impegni di lavoro purtroppo non ha disponibilità di tempo da dedicare all'associazione. Da più parti ci viene adesso proposto di organizzare la prossima riunione europea cui parteciperebbero anche gli americani, sarebbe l'occasione per noi italiani di ritrovarci dopo alcuni anni. L'Associazione ha ormai il consiglio direttivo scaduto da tempo; dovremmo nominare le nuove cariche in modo da portare avanti le attività e gli impegni per la riunione europea. Penso che questa che ci si prospetta potrebbe essere un'opportunità per non disperdere un piccolo patrimonio di conoscenze, amicizie e possibili condivisioni d'esperienze. La sede della riunione potrebbe essere Villa Carlotta, vicino Como che in linea di massima ha dichiarato la propria disponibilità ad ospitarci. E' indispensabile pertanto ricostruire l'associazione partendo da un elenco aggiornato dei soci. A tale scopo vi chiediamo di compilare e rispedire la scheda allegata a questo numero del bollettino. L'elenco sarà poi comunicato a tutti i soci, unitamente alla scheda per la votazione, da farsi per posta come previsto dallo Statuto –

Un caro saluto a tutti.

Lorenzo Bar

Messaggio dell'editore

Ritorna il bollettino dell'*Associazione Italiana Bambù* ! Per alcuni di voi, già soci in passato, spero questo sia un piacevole ritorno, per gli altri, un'interessante novità. Dopo aver incontrato il bambù alcuni anni orsono, più recentemente ho incontrato altri amanti di questa pianta in Italia e con loro sono contento di poter riprendere le attività dell'associazione. Tra i primi obiettivi che ci siamo posti figura la pubblicazione di questo bollettino con lo scopo di raggiungere gli amici del

bambù e potenziali soci e collaboratori.

La ragione primaria di questo Numero Unico-2002 è, quindi, far sentire la nostra voce e sottolineare l'esistenza di un gruppo di amanti del bambù anche in Italia, al pari delle altre associazioni europee. Questo numero dà spazio ad articoli di Lorenzo Bar che ci parla della sua esperienza come progettista di giardini di bambù. Umberto Grieco, con un articolo sull'acaro *Schizotetranychus celarius*, ci illustra l'aspetto fitosanitario dei bambù.

Thomas Froese ci presenta la *Fargesia robusta*, una specie

particolarmente adatta ai nostri climi. Abbiamo inoltre raccolto notizie dal mondo del bambù ed elencato i contatti delle principali altre organizzazioni. In ultimo, non certo per importanza, potete trovare indicazioni per raggiungerci e per **diventare soci dell'Associazione Italiana Bambù**. Sperando troviate queste pagine interessanti, l'invito e' chiaramente a farvi sentire così che anche noi possiamo crescere velocemente così come fanno i bambù.

- Marco Piazza

Dear bamboo friends, after a few years of inactivity, the Italian Bamboo Society is now reaching out for recruiting new members and collaborators, to carry on activities similarly to what is done in Europe and in the World. The next opportunity will be for us to meet in occasion of the European Meeting which will be held in Italy in 2003. Some of the articles are also available in English however, the main point of this issue is to say that "we are here" and we are determined to continue to learn, study, and promote this incredible plant that we all admire. Ciao!

INDICE:

Giardini di bambù in Italia.....
Il Giardino dei bambù di Villa Carlotta.....
Il Giardino del bambù - Il terrazzo del pensiero.....
Schizotetranychus celarius.....
Fargesia Robusta.....
Quando i bambù arrivarono in Europa.....
BOTA – Nord e Sud America insieme per il bambù.....
Costruire in bambù
Un Database pieno di bambù.....

Calendario.....
Per contattare l'Associazione / Links.....
Per Iscrivere all'Associazione Italiana bambù.....

Copertina: *Phyllostachis bicolor*, foto di T.Froese

Giardini di bambù in Italia

di *Lorenzo Bar*

(già apparso su "Bambus", bollettino della European Bamboo Society, August 1998)

Un percorso e molti messaggi

La mia passione per i bambù, e per il mondo vegetale in genere, risale all'infanzia. La mia storia di paesaggista, specializzato in giardini tematici con il bambù, inizia invece nei primi anni 90 e si snoda prevalentemente lungo tre espressive esperienze di lavoro e studio.

Parlare dei bambù come semplice pianta d'arredo di giardini è, forse, riduttivo anche se è senz'altro una pianta con una struttura armonica, completa, elegante, robusta, versatile e con una tale gamma di forme e colori che ha pochi altri uguali in natura. La nostra cultura occidentale ha pochi riferimenti con queste piante; quella orientale, invece ne ha un vero e proprio culto ed il bambù è portatore di notevoli significati storici, culturali ed artistici. E' anche per questo motivo che ho sempre cercato di utilizzare queste piante, nella realizzazione dei giardini, con una particolare attenzione al loro valore aggiunto, cercando di inserirle in un ambiente ricco di significati, non riproponendole come in Oriente bensì reinterpretandole originalmente senza per questo diminuirne il potenziale messaggio.

Orto Botanico di Roma. La collezione di bambù

La realizzazione della collezione ha interessato un'area di circa 7000 mq, all'interno dell'Orto Botanico di Roma, a Trastevere. L'Orto Botanico è gestito direttamente dalla Facoltà di Biologia Naturale dell'Università La Sapienza di Roma. La zona interessata è



foto L.Bar

formata da una valletta con esposizione est-ovest, in discreto pendio verso il fiume Tevere. Il panorama sulla città di Roma è caratterizzato, a sinistra, dalla inconfondibile sagoma di Castel S' Angelo, da numerose chiese, dalla cupola della Sinagoga e infine più a destra dal Campidoglio. Il terreno è delimitato ad Ovest dalle antiche mura Leonine. Gli obiettivi principali del progetto erano:

- far conoscere, attraverso la presentazione di diverse specie, le caratteristiche di queste piante (per altro già presenti all'Orto con alcuni grossi cespugli di Phyll. aurea e viridiglaucescens).
- divulgare la conoscenza dei bambù nell'aspetto dei suoi insiemi effettuando un impianto in modo da rappresentarlo il più possibilmente somigliante alla sua condizione naturale (ad esempio il boschetto di Phyll. Edulis).
- creare un piacevole e suggestivo ambiente paesaggistico giocando ed esaltando le componenti estetiche dei bambù quali colori, sfumature, forme, luminosità ecc.
- recuperare una zona dell'Orto difficilmente utilizzabile, dato l'aspetto e l'ubicazione del terreno, inserendola armoniosamente nel contesto paesaggistico, storico e panoramico esistente.

- creare una collezione di bambù notevole dal punto di vista botanico per il numero e le diversità di generi e specie. La realizzazione dell'intero piantamento ha richiesto un tempo di circa due mesi distribuito nell'arco di due anni. Sono state utilizzate una settantina di specie attinenti bambù di tipo temperato e subtropicale (Bambusa, Chimonobambusa, Chusquea, Fargesia, Hibanobambusa, Indocalamus, Phillostachys, Pleioblastus, Pseudosasa, Sasa, Sasaella, Semiarundinaria, Shibataea, Sinobambusa). Sgomberato il terreno dai cespugli e dalle altre piante trascurate nel corso degli anni di incuria e di abbandono si è proceduto alla lavorazione e preparazione del terreno. La parte centrale della valletta è stata predisposta a "prato permanente" con il piantamento di specie nane o basse per permettere la vista su Roma. A monte, subito al disotto del costruendo giardino roccioso e come parete di sfondo si è creato un boschetto di Phyll. Edulis. Ai lati della valletta gli altri bambù della collezione, opportunamente accostati per grandezza e forme. All'interno del bambusetto si snodano alcuni vialetti, pavimentati in tufo. Sullo sfondo del "prato", nella parte più bassa sono posti i cespugli di alcune bambuse. Ad eccezione delle Chusquea che hanno avuto qualche difficoltà ad attecchire, tutte le altre specie hanno avuto crescite ragguardevoli, soprattutto i Phyll. e le bambuse A.Karr, G.Goddes e Ventricosa. I Phyll.edulis hanno raggiunto a distanza di pochi anni diametri dei culmi sino a 8 cm! Le temperature invernali scendono anche di alcuni gradi sotto lo zero, anche per diverse notti, ma, a quanto pare, le bambuse non ne hanno risentito. Per contenere i bambù monopodiali nelle zone assegnate sono state installate guaine ferma rizomi per più di 1 Km!

Il Giardino dei Bambù di Villa Carlotta - L.Bar

Villa Carlotta a Tremezzo sul Lago di Corno è conosciuta in tutto il mondo per le splendide fioriture di azalee, rododendri e camelie e per la bellissima villa sede di un museo ricco d'opere d'arte.

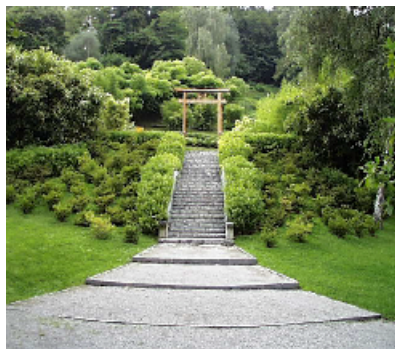


foto L.Bar

Villa Carlotta fu costruita nel 1735 per il Marchese Giorgio Clerici di Milano, passò poi nel 1801 a Gian Battista Sommariva che l'ampliò.

notevolmente anche con opere d'arte. Passò infine alla principessa Marianna di Prussia che la diede, come dono di nozze, alla figlia Carlotta di Sassonia-Meiningen.

Attualmente è di proprietà dello Stato ma gestita e curata dall'Ente Villa Carlotta.

Il parco, iniziato nella metà settecento, era impiantato all'italiana, e tale è rimasto anche con i successivi lavori almeno per la parte antistante e vicina alla villa. I successivi ampliamenti sono sul tipo di giardino all'inglese, con alcuni siti dedicati a particolari collezioni od effetti, tipo la valle delle Felci o la collezione di Palme e piante di tipo tropicale. L'intenzione dell'Ente Villa Carlotta era quella di creare un'angolo caratteristico con dei bambù attraenti come forme e dimensioni, utilizzando una parte del parco periferica e praticamente inselvatichita di circa 2000 mq.

Su parte del terreno era già presente un vasto cespuglio di *Pseudosasa japonica* che sono riusciti a recuperare ed inserire nel progetto. Molti dei materiali lapidei utilizzati sono stati recuperati e riutilizzati, sotto varie forme ed usi. Con lo stesso spirito è stato costruito il portale Torii che sovrasta la scalinata in pietra locale; il legname utilizzato, tutto in larice nostrano, è quello recuperato dalle vecchie strutture dell'aranciera, vecchia di due secoli. Non volendo creare un distacco netto, tra il giardino architettonico originale e quello dei bambù, ho previsto ai lati della nuova scalinata e lungo il vialetto di accesso, alcune siepi di *Shibataea* da potarsi in forma regolare e inoltre ho cercato di mantenere la stessa simmetria che caratterizza la Villa nel giardino iniziale. La scalinata in pietra locale di Moltrasio, divide praticamente in due zone simmetriche il primo ambito piantato a cespugli di azalee, che saranno tenuti potati a cupola, e le due ali formate dalla *Pseudosasa japonica*.

La scalinata porta all'ambito superiore, composto da due stanze. La prima è praticamente ricoperta di *Pleioblastus disticus* che forma un tappeto uniforme, a sinistra una siepe di *Phyll. sulphurea* delimita la zona e antistante il muretto, che divide le due stanze, in posizione opposta due macchie di *Pleio. fortunei* ed *auricoma*, sulla sinistra un cespuglio di *Sinob. tootsik* abbinato ad una scultura.

Attraverso la scala ricavata nel muretto si sale alla stanza superiore dove è stato realizzato un piccolo giardino zen, anche qui altri bambù in accordo all'insieme.

A delimitare la zona alta tre grossi cespugli di *Bambusa mult. A. Karr*, una fascia di *Sasa vaitchii*, dei cespugli di

Hibanobambusa shiroshima, ed un cespuglio di *Semiarundinaria fastuosa*.

Salendo ancora più alto si accede alla radura immersa nei bambù giganti quali il *Phyll. edulis*, il *Phyll. bicolor* ed il *Kikku*.

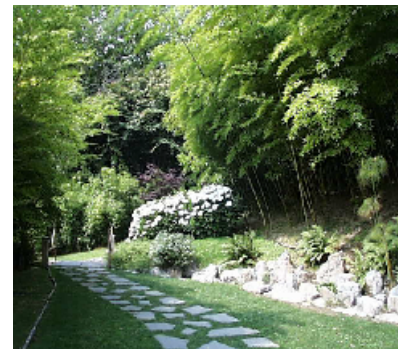


foto L.Bar

Un ruscello naturale scorre sino alla radura formando un pozza d'acqua per poi scendere ancora sino alla sottostante vasca. L'acqua che alimenta il ruscello è in parte proveniente da una sorgente naturale a monte, da tempo in abbandono. La parte restante, a scendere, ripropone altre forme e colori di bambù: *Phyll. vivax aureocaulis*, *Chimonobambusa quadrangularis*, ecc.) con una scenografia del ruscello più strutturata e formale e con attraversamenti eseguiti in grosse lastre di pietra locale.

L'idea progettuale è stata quella di un percorso, anche se necessariamente breve, attraverso le varie filosofie del giardino. Dal giardino formale all'inizio, a quello in alto, che scenograficamente si avvicina di più a quello naturale e selvaggio, attraverso quello di estrema e raffinata concezione come lo Zen, passando accanto ad una serie di segnali e messaggi filosofici e di diverse culture.

Il giardino è stato ultimato ed inaugurato nella primavera del 1998.



culmo di *Phyllostachys aurea* – disegno di Jan Carson

Il Giardino del bambù - II terrazzo dei pensieri

L.Bar

Il progetto con cui ho partecipato, e vinto, al primo concorso tra creativi e paesaggisti a livello nazionale, si è svolto a Modena nel giugno del 1997. Ho cercato, con questo giardino e terrazzo, di far conoscere alcune delle molte possibilità che il bambù offre nella realizzazione di giardini ed ambienti. Ho utilizzato esclusivamente piante di bambù (*Sasa*, *Phyll.*, *Sinobambusa*, *Pleioblastus* ecc.) per l'arredo verde, con l'eccezione di due stupendi cespugli di *Ortensie macrophylla* "lace caps". L'arredo di legno per esterni era di tipo ecologico, impregnato con sali di boro e rame, e diverse sculture in ceramica completavano l'insieme con un tocco artistico. Ho inserito diversi elementi di rifinitura e complemento utilizzando culmi di bambù abbinati a pietre lavorate a mano.

L'idea dominante è stata quella di ripercorrere, secondo la mia interpretazione, quel tracciato comune, nella storia umana, di un pensiero filosofico fatto di equilibrio, semplicità e pace. Un terrazzo ed un giardino, realmente fattibili, come occasione di riflessione, serenità e comunicazione.



foto L.Bar

In questa realizzazione ho posto particolare attenzione ai messaggi ed alla comunicazione cercando il coinvolgimento del pubblico che lo visitava. Ho pensato al giardino come uno spazio aperto, un posto in cui potesse correre libero il pensiero.

Sul terrazzo avevo posto, un leggio con una scultura artistica in ceramica, rappresentante un bosco di foglie ed una scritta (riproposta anche in Braille) che recitava :

“Uno spazio aperto ai Tuoi Pensieri.

Raccogli una foglia dal tuo Giardino Interiore e posala qui. Foglie, pensieri per costruire insieme il più bel Giardino dell' Anima”.

Sono state moltissime le persone che hanno raccolto, letto e lasciato messaggi, a volte toccanti e commoventi. La motivazione della giuria, presieduta da Ippolito Pizzetti, nell' assegnare il premio è stata: "Per la completezza compositiva, per l'originalità nell' uso delle piante, per l'attenzione a tutti gli elementi che concorrono alla realizzazione e alla vivibilità dello spazio giardino, che nella visione globale del progettista si trasforma in spazio della mente."

Schizotetranychus celarius

di Umberto Grieco

Quando ci accingiamo ad acquistare una nuova pianta, per il nostro bambusetto, solitamente, ci premuriamo di verificarne il vigore dei rizomi, la colorazione del fogliame e dei culmi, le dimensioni della pianta, il prezzo...e trascuriamo l'aspetto fitosanitario.

Per nostra fortuna, i bambù che coltiviamo sono soggetti a poche avversità, ed in ogni caso, salvo per le plantule, i danni sono solo raramente letali. Tra le più comuni avversità del bambù, troviamo alcune specie d'afidi produttori di melata (una leccornia per i funghi saprofiti, causa a loro volta di fumaggini), diverse cocciniglie (farinose, cotonose ed emisferiche), tripidi (fra le giovani foglie ancora avvolte), funghi (agenti di ruggini, fusariosi, elmintosporiosi, favoriti, in genere, da eccessiva umidità) e per finire ci sono almeno tre generi d'acari.

Forse sono proprio questi ultimi, i fitofagi più interessanti, ed ai quali dobbiamo prestare più attenzione.

I generi in questione sono *Tetranychus* (rappresentato dall'ubiquitario "ragnetto rosso" *T. urticae*, che crea vaste colonie, specialmente in ambienti ove l'aria sia secca e calda — è il caso delle piante ricoverate in casa durante l'inverno), *Stenotarsonemus* (con la specie *S. phyllosporus*, che si annida fra le guaine del bambù) ed in fine, il

più dannoso e frequente: *Schizotetranychus*. Quest'ultimo, come il genere *Tetranychus*, appartiene alla famiglia *Tetranychidae* e raggruppa almeno quattro specie, tutte originarie delle isole Hokkaido, Hoshu, Shikoku e Kyushu (Giappone), la principale delle quali è ***Schizotetranychus celarius***, introdotta intorno al 1990 nel Nord dell'America e di lì diffusasi in buona parte d'Europa.

Quest'acaro vive in colonie sotto una robusta e densa tela bianca, le cui dimensioni sono comprese fra i 30-60 mm, collocata tipicamente sulla pagina inferiore delle foglie, a partire dal picciolo, per giungere poi, con insediamenti successivi (paralleli alla nervatura centrale), fino all'apice. La pagina superiore invece, ne palesa la presenza, assumendo una colorazione inizialmente clorotica tendente poi (dopo circa un anno) al marrone chiaro, al punto che un osservatore incauto potrebbe scambiare per una striatura varietale. Protetti sotto le coltri da loro intessute, svolgono quasi interamente il loro ciclo biologico (è uno dei motivi per cui sono difficili da contrastare), si cibano, subiscono diverse metamorfosi, si riproducono ed ovidepongono. In condizioni ideali, sono sufficienti dai 14 ai 21 gg (altrimenti fino a 40 gg) per la formazione di una nuova generazione d'adulti. Per osservare questi minuscoli animali, è necessario avvalersi quantomeno di una lente 10x, poiché le loro dimensioni si aggirano intorno ai 0,4 mm. Ad un attento esame, si noterà, una diversa

colorazione fra i giovani, pressoché trasparenti, e gli adulti, nei quali solo le appendici, sono altrettanto chiare, mentre sia il prosoma (parte anteriore da cui si dipartono gli arti) che l'opistosoma (parte posteriore) sono rossastri. Tenzialmente le colonie sono favorite da una scarsa umidità dell'aria e sono le foglie più soleggiate ad essere particolarmente colpite (fototropismo positivo), perché più giovani e nutrienti. Quando per effetto dell'attività trofica dell'acaro, le foglie prendono a disidratarsi, imbrunirsi (per l'ossidazione delle cellule del mesofillo, che tramite l'apparato boccale sono state svuotate del protoplasma), a manifestare una situazione di carenza nutrizionale e quindi a cadere, a quel punto, nella popolazione di *S. celarius*, comincia la fase migratoria. Questo momento arriva scalaramente per le singole foglie attaccate, mentre ricorre in modo leggermente più accentuato allorché, in primavera, i bambù rinnovano le proprie fronde (alcune specie lo fanno in fine estate, ma sono rare) e *S. celarius* è tenuto a spostarsi, rendendosi così molto più vulnerabile sia ai propri predatori che ai prodotti acaricidi.

Se da un lato è vero che i danni causati da *S. celarius* sono tollerati dal bambù (essendo organismi evoluti insieme), è vero anche che in Italia (contrariamente al Giappone) i limitatori naturali sono numericamente inferiori e non altrettanto specifici. Siccome *S. celarius* non è in grado di percorrere grandi distanze "motuproprio", la sua diffusione è principalmente anemocora (affidata al vento) ed antropica (tramite gli scambi d'essenze vegetali). Sarà bene quindi, che tutti gli appassionati di bambù controllino periodicamente le proprie piante, nell'ottica di limitare il più possibile l'espansione di quest'acaro. Andranno esaminate scrupolosamente tutte le piante nuove (da tenere in quarantena in caso di dubbio) avendo cura d'informare i propri fornitori (o acquirenti) del ritrovamento di colonie di *S. celarius*, a ciò che si prendano per tempo i dovuti provvedimenti.

Non esiste una strategia unica da applicare contro questo fitofago, poiché esistono diverse modalità di coltura del bambù e, a seconda che si tratti di un boschetto, di un vivaio, di una coltivazione in serra o in veranda, bisognerà intervenire in modo specifico. Esistono numerosi prodotti ad azione acaricida, ma non mi risulta ve ne siano di registrati per il bambù, nondimeno (se usati razionalmente, attenendosi alle istruzioni riportate in etichetta) dovrebbero essere efficaci anche contro *S. celarius*. Sono raccomandabili formulati in grado di traslocare attraverso la foglia, in modo tale da raggiungere anche la pagina inferiore, alternando prodotti (con diverso principio attivo) ad azione ovidica ed adulticida.



Se le piante colpite sono tappezzanti (es. *Sasa*, *Pleioblastus*, ecc..) messe a dimora da due o più anni, si può procedere alla tosatura sistematica del cespo, durante il mese di marzo, sbarazzandosi poi delle fronde infestate bruciandole. Così facendo non solo si uccide la gran parte degli acari, ma si riduce e si migliora l'aspetto della pianta che apparirà ringiovanita. Per aumentare l'efficacia dell'operazione, trattare la terra nuda con un acaricida e tenerla sotto osservazione fino al sopraggiungere delle nuove canne. Per bambù delicati, di recente impianto, in vaso od a crescita compatta, è meglio non eliminare i culmi. Sottoporre piuttosto le piante, ad un razionale trattamento acaricida in due o più riprese, cercando se possibile (es. serra) di aumentare l'umidità relativa.

Nel caso di singole piante in vaso o comunque d'esemplari di piccole dimensioni, si possono ottenere buoni risultati, facendo passare fra pollice ed indice tutte le foglie infestate in modo tale da distruggere meccanicamente le colonie, senza debilitare la pianta, dopodiché un trattamento fitosanitario, dovrebbe essere sufficiente.

Supponendo invece, che nel circondario, non siano ancora state osservate colonie del fitofago e che la superficie coltivata a bambù (medi o giganti) sia $\leq 100 \text{ m}^2$ allora, vale la pena tentare di bloccarne la diffusione. Al volgere dell'estate, generalmente il bambusetto è agibile, poiché i turioni sono già emersi ed hanno dato luogo a nuove canne, le sole che non andranno tagliate. Questo faticoso lavoro possibilmente andrebbe svolto in un momento molto preciso, ovvero sia dopo che le guaine hanno liberato la maggior parte dei rami, ma prima che questi emettano le foglie (per evitare che siano raggiunte dagli acari). Se s'intervenisse troppo presto, i giovani culmi sarebbero troppo vulnerabili (potrebbero rompersi al passaggio del giardiniere, per una folata di vento, o per carenza di nutrienti). Invece rispettando le suddette indicazioni, il danno al bambusetto dovrebbe essere modesto, infatti la quantità di fotosintetati che la pianta perde tagliando in quel periodo, è la minore che si possa conseguire nel corso dell'anno, perché buona parte delle riserve sono cedute dai culmi "vecchi" (e soprattutto dai rizomi) alle canne in formazione. E' importante sottolineare, che quest'operazione è una pratica straordinaria (in quanto debilita il bambù) e non deve essere confusa con la normale pratica di taglio dei culmi, consistente nel recidere annualmente solo le canne mature (d'età compresa fra i tre ed i cinque anni). Tagliate le canne, bisognerà provvedere a sbrancarle ed a bruciarle a mano a mano le fronde, in un grande bidone metallico per ridurre i rischi d'incendio (la cenere andrà fornita come ammendante ricco di K). Onde evitare che si

disseminino gli acari, è auspicabile che le suddette operazioni avvengano nel tempo più breve possibile e nelle immediate vicinanze del bambuseto (non fosse altro che per praticità). I culmi potranno essere conservati, a condizione di lasciarli per qualche tempo sul posto, e di sottoporli insieme al resto del bambuseto ad uno (massimo due) trattamenti acaricidi in modo da interrompere il ciclo biologico. Particolare attenzione andrà posta all'emissione delle nuove foglie per verificare che non vi siano colonie residue. Sarà bene, una volta eliminato l'acaro, riprendere le fertilizzazioni (16:6:8). In marzo, maggio, luglio e settembre distribuire N (25 g/m²/anno) facendo attenzione a non eccedere (dosi superiori favoriscono l'insediamento d'afidi e rappresenteranno uno spreco economico, oltre che un danno alla pianta e all'ambiente). In autunno incorporare P e K

(rispettivamente 15 e 18 g/m²/anno) e se possibile, fra gennaio e febbraio spargere letame di cavallo, (maturo e misto a paglia). Qualora coltivassimo bambù in serra o che l'appezzamento fosse troppo vasto per essere trattato in quel modo (specialmente se oltre alle nostre piante, fossero colpite anche quelle del vicinato) e/o non si volesse ricorrere all'uso di fitofarmaci, si può tentare il lancio d'acari antagonisti... [...]

Testo e foto di Umberto Grieco

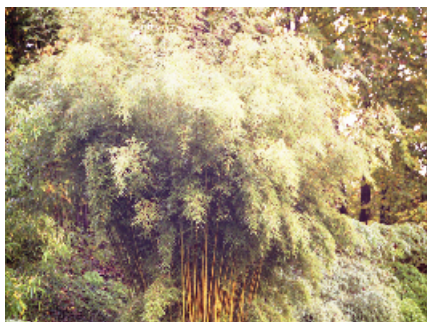
[Per motivi di spazio abbiamo riportato questo articolo in maniera parziale, per la versione integrale visitare www.terrabambu.net]

Fargesia Robusta

Thomas Froese

Tra i bambù, è sempre la *Fargesia* che mi affascina, in particolare per la sua straordinaria bellezza. La sua origine montuosa, dalle latitudini medio-alte dell'Himalaya, purtroppo la rende meno adatta al clima mediterraneo. Le specie più conosciute come *Fargesia muriele* e *Fargesia nitida* di solito per mancanza d'umidità atmosferica restano per quasi tutta la stagione estiva con il fogliame arrotolato. Un aspetto abbastanza triste per chi le ha

viste in pieno vigore in altre zone meno calde come in



Fargesia Robusta - foto T.Froese

Danimarca, Germania o Inghilterra. Per fortuna le cose stanno per cambiare. Negli

ultimi anni sono state scoperte e raccolte specie e forme nuove di *Fargesia* fra le quali alcune che si adattano molto bene al nostro clima. Al primo posto viene sicuramente la *Fargesia robusta*. Una pianta che cresce compatta a cespuglio fitto, con culmi diritti di colore verde-oliva che si piegano alla sommità verso l'esterno, a causa del ricco fogliame. Come solitario di circa quattro metri d'altezza, piantato in un prato inglese, per esempio, fornirà sicuramente uno spettacolo d'indimenticabile bellezza.

Quando i bambu' arrivarono in Europa

Il bambu' giunse in Europa verso la metà del XIX secolo. I commercianti di seta erano soliti portare dalla Cina e dal Giappone piante esotiche per donarle a nobili o ai clienti più facoltosi, oppure per piantarle nei loro giardini. I più vecchi bambuseti, quindi, si trovano nei giardini delle ville o in parchi che una volta appartenevano alla nobiltà. La villa di Markgraf di Baden, a Baden-Baden, è un buon esempio. Qui c'è un rigoglioso bambuseto di ottanta anni. I giardinieri europei, così come gli importatori, non sapevano nulla sui bambu', perciò nei primi tempi i bambu' che venivano piantati erano quelli

che erano sopravvissuti al viaggio per mare. Questo significa che per decenni solo alcuni fra i più robusti della specie *Phyllostachys* riuscirono a sopravvivere e a crescere in Europa. Questa fu una selezione estremamente indiretta e casuale. In Inghilterra, con il caratteristico clima mite e la bravura dei giardinieri locali, si trovavano più specie in coltivazione che, per esempio, in Germania. È comunque possibile far risalire l'entrata dei bambu' in Europa molto prima della loro coltivazione nello scorso secolo. Le prime uova di bachi da seta furono contrabbandate dalla Cina a Costantinopoli in tubi di bambu' fin dal 552 AD. I monaci che rischiarono la vita portando questi tubi di bambu' fuori dalla Cina quindi

contribuirono al declino della famosa via della seta che per secoli si allungò attraverso tutta l'Asia. Anche in Europa si cominciò a produrre seta e la Cina perse il suo monopolio. I botanici europei studiarono i bambu' molto prima di quando fu introdotto e coltivato. Nel 1626 G.E. Rumpf pubblicò un trattato in sette volumi intitolato *Herbarium amboninense*, nel quale comparivano 24 specie di bambu'. Rumpf li chiamò alberi-canna [Rohrbäume (Tedesco), Reed-trees (Inglese)]; il nome bambu' fu in seguito utilizzato da Linnaeus (1707-1778), probabilmente derivandolo dal vocabolo indiano "mambu' o 'bambu'. Linnaeus descrisse numerose specie di bambu' nelle sue pubblicazioni. Ci furono anche

pubblicazioni di F.J. Rupprecht (1839) e P.Munro (1868) con descrizioni ed identificazioni di generi e specie. C'è persino una breve descrizione di Bambusa (Bambu') nel *Konversations-Lexicon* di Meyer. L'interesse fu poi vivacizzato quando le prime piante giunte in Europa iniziarono ad essere rigogliose ed ammirate. Nel 1906, il botanico belga Lehaie fondò un

giornale *Bamboo* con l'interesse di seguire i tentativi di acclimatazione di bambu' in Europa. Nel 1903 Spörry descrisse 45 generi e nel 1911 vennero descritte 230 specie. L'interesse per i bambu' era particolarmente forte in Inghilterra. Questo è comprensibile dal momento che i navigatori inglesi solcarono tutti i mari del mondo e fecero molto commercio in estremo

oriente. Anche in Francia si sviluppò un interesse per i bambu', soprattutto a sud dove si potevano crescere specie che non resistevano al freddo del nord Europa.

[Tratto da "Bamboos" di Recht&Wetterwald-Timber Press 1992, traduzione di M.Piazza]

Notizie

BOTA – Nord e Sud America insieme per il bambu'

m.p.

Mentre nel Nord America si coltivano sempre più specie di bambu' e si gode della loro bellezza nei giardini, nel Sud America molte sono le specie che rischiano l'estinzione. Degrado ambientale e deforestazione sono le cause principali della scomparsa o della riduzione di molteplici specie indigene. Nel 1991, su iniziativa di Gib Cooper (Vice Presidente dell' ABS-American Bamboo Society), è iniziato un Progetto per salvaguardare la risorsa bambu' collaborando con gruppi locali.



Gli obiettivi principali del Progetto BOTA sono i seguenti : Ricerca ed identificazione delle specie native e creazione di collezioni ed erbari, diffusione della conoscenza del bambu' per la salvaguardia dell'ambiente, assistenza per la creazione e gestione di centri di informazione e studio del bambu' e di vivai. Il progetto è finanziato da donazioni private e ad oggi sono stati iniziati progetti in Messico, Belize e Guatemala. Per maggiori informazioni (in inglese ed in spagnolo) visitate il sito www.bambooofttheamericas.org

Costruire in Bambu' - Workshop internazionale



Tra le tante sfide del secolo breve che la cooperazione allo sviluppo non ha vinto, c'è quella del come dare una casa a milioni di poveri che sopravvivono nelle zone rurali e nelle periferie delle megalopoli dei paesi del Terzo Mondo o che vivono rifugiati o "clandestini" nelle strade delle città del primo. La costruzione in bambù risponde ai requisiti della sostenibilità in quanto non richiede pratiche colturali o trattamenti energivori per renderlo adatto a costruire. "Se nei punti sottoposti alle maggiori sollecitazioni di tensione s'inietta del cemento, il bambù è perfettamente in grado di sopportarle. Da quando l'ho scoperto, ho

utilizzato il bambù come una sorta di acciaio naturale" (Simón Vélez). Con queste parole l'Associazione **Emissionizero** ha presentato un laboratorio che si è svolto nel mese di settembre (2002) presso Vergiate (VA). Il modulo centrale della costruzione, su disegno dell' arch. Vélez, è stato eretto durante il Workshop, ora i lavori proseguono per ultimare l'opera. Per maggiori informazioni contattare Emissionizero all' email: vch@fastwebnet.it

Un Database pieno di bambu'

m.p.

INBAR (International Network for bamboo and Rattan - www.inbar.int) è una fra le maggiori organizzazioni di studio e ricerca sul bambu'. L'informazione sul bambu' rimane imprecisa incompleta e

non pubblica, per questo motivo una delle ultime iniziative dell'organizzazione è la costituzione di un database interattivo che costituisca una biblioteca di tutto il sapere sul bambu'. Con questo scopo nel 2002 è stato lanciato il progetto (INBAR-IKON Harvesting our Knowledge on Bamboo and Rattan). Il

progetto è portato avanti da un gruppo di persone (tra cui figurano ricercatori, dipendenti di organizzazioni internazionali e membri di NGOs) ognuna a rappresentare una regione del mondo. Il sottoscritto, pur non essendo un esperto di bambu' ha avuto l'onore di essere stato invitato a collaborare come uno dei due 'Focal Points' per

l'Europa e a partecipare al primo meeting-lancio del nuovo Network che si e' costituito col nome di Bamboo and Rattan Network (www.baranet.org). Lo sforzo e' quello di "rastrellare" il sapere scientifico legato al bamboo e raccogliarlo in un database (gia' esistente

ed in crescita) in modo accessibile a tutti. Tale informazione su studi fatti ed esperienze raccolte e' particolarmente importante per chi lavora col bambu' in progetti di sviluppo. Per facilitare l'accesso al database anche a chi ha problemi di

connessione o non ce l'ha del tutto (cosa molto frequente in molte parti del globo) si e' pensato di pubblicare periodicamente dei CD-Rom con il contenuto del database cosi' da consentire l'accesso all'informazione anche off-line.

Calendario

PRIMAVERA 2003 – IBS Meeting. presso T.Froese (vicino ad Alba)

SETTEMBRE 2003 – EBS Annual Meeting. organizzato da IBS (Villa Carlotta, CO)

Associazioni ed informazioni sul Bamboo in rete

European Bamboo Society- **EBS**- www.rsl.ox.ac.uk/users/djh/ebs/ebs.htm
(con links ai siti delle associazioni in Svizzera, Francia , Germania, Belgio, Olanda, Inghilterra)
American Bamboo Society - **ABS** – www.americanbamboos.org
International Network for Bamboo and Rattan - **INBAR** – www.inbar.int
International Bamboo Association - **IBA**- <http://www.bamboo.org.au/iba/>
BOTA – www.bambooftheamericas.org (vedi articolo pg. 8)
Bamboo Society of Australia - <http://www.bamboo.org.au/>
Gruppo Brasiliano - <http://www.bambubrasileiro.com/>
1000 cose di Bambù www.bambus.de/bambus/0fun/1000/index.html
CENTRO BAMBU ITALIA <http://www.centro-bambu.com/>
Amici dei bambu': <http://www.amicideibambu.com>
www.bamboo.it
www.legnodopera.it

Per Contattarci

Lorenzo Bar - barbambu@isiline.it
Marco Piazza – marco.piazza@katamail.com
Thomas Froese - tomiditomi@hotmail.com

www.terrabambu.net

indirizzo postale : Associazione Italiana Bambù
c/o Marco Piazza via Leoni, 6 22100 Como
cc postale : 36302685



foto T.Froese



foto T.Froese



Come diventare soci

Essere soci dell'IBS significa essere precursori nella valorizzazione di queste piante che stanno già conoscendo uno straordinario successo. Per poter riprendere le attività della Associazione Italiana Bambù è stato aperto, in maniera temporanea un conto corrente per poter raccogliere il vostro contributo. Col reclutamento di nuovi soci verrà costituito un nuovo consiglio direttivo ed aperto un nuovo cc/postale intestato all' IBS. La quota associativa, contributo per ri-lanciare l'Associazione è di Euro 25. Tale quota consente di ricevere un bollettino periodico di aggiornamento sulle attività nazionali ed internazionali. Con il vostro versamento vi preghiamo di compilare e spedirci il modulo sottostante, per facilitare un inventario delle persone amanti del bambù e dei loro interessi e competenze.

nome / name	
cognome / surname	
indirizzo / address	
professione / profession	
città / city	CAP / ZIP
e-mail	
sito web / web site	
interesse, esperienza sul bambù / bamboo interest and expertise	

- ☐ ho effettuato il versamento di Euro 25 sul c/c Postale n. 36302685 intestato a Piazza Marco, via Leoni 6 22100 Como come quota associativa per l' **ASSOCIAZIONE ITALIANA BAMBU'**
- ☐ Consento il trattamento dei dati informativa ai sensi dell'art. 10 L. 675/96. Il trattamento dei Vostri dati personali verrà effettuato nel rispetto della legge 675/96.

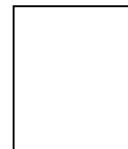


Italian Bamboo Society

**Bollettino della
Associazione Italiana Bambù**

Member of EBS (European Bamboo Society)

Numero Unico – 2002



This document was created with Win2PDF available at <http://www.daneprairie.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.